

RIVISTA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ATENEIO VENETO

ESTRATTO

anno CCI, terza serie, 13/1 (2014)



ATTI E MEMORIE DELL'ATENEIO VENETO

Mario Dalla Costa

IL MUSEO DELL'ARSENALE

Il professor Ennio Concina, ma chi lo ha stimato e avuto per amico lo ricorda come Ennio, ha molto scritto sulla storia dell'Arsenale di Venezia, più di quanti si siano di essa occupati ed è proprio per questa sua particolare competenza, che nel 2002 lo ha portato ad accogliere l'invito a partecipare alla Commissione scientifica voluta dal Comitato d'intesa per il Progetto Arsenale della Marina Militare, avente lo scopo di costituire un Museo di Storia navale in Arsenale.

La considerazione del suo ruolo di storico e di studioso dei problemi insediativi e delle trascorse vicende politiche ed espansive di Venezia fece maggiormente comprendere le ragioni di una sua particolare e inedita conoscenza della fabbrica arsenalizia, che potesse contribuire alla definizione di un'articolata concezione museale, per una sua innovata divulgazione, che ben presto si rivelò determinante. E fu tale, per la capacità di trasformare e operativamente finalizzare molta parte di quanto, con lucidità scientifica aveva puntualizzato nel suo noto testo sull'Arsenale, unico per le tematiche argomentate e per aver messo in relazione le principali fasi storiche e le connesse vicende dell'Arsenale con le plurisecolari fasi di sviluppo politico ed economico dello Stato veneziano, in rapporto con la sua vocazione commerciale marittima.

Con questa sua partecipazione, che vide Ennio impegnato insieme a una quindicina di colleghi di discipline diverse e di tecnici coinvolti per ragioni d'ordine istituzionale – ovvero docenti dell'Università IUAV di Venezia, dell'Università Ca' Foscari di Venezia, del Politecnico di Torino, inoltre di responsabili delle Soprintendenze veneziane per i Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici e Artistici del Magistrato alle Acque e del Comune di Venezia – la Commissione scientifica diede alla previsione museale un'inedita interpretazione storica del passato dell'Arsenale. Fabbrica di riconosciuto valore ambientale, per le sue presenze architettoniche di forme e dimensioni inusitate, destinate in

epoche diverse ad accogliere le molteplici lavorazioni, della cantieristica navale che, come lui ebbe a scrivere, «dispone in sé di forza ed efficienza comunicativa».

Ennio, pertanto, allargando la conoscenza critica dei fatti e degli accadimenti dell'Arsenale e sulla base dei materiali destinabili al museo e giacenti nella struttura, contribuì a predefinire le modalità per un tracciato museologico, nel quale includere principi, criteri e le inedite conoscenze da essi emergenti, concretizzabili, per integrazione critica, con le molte testimonianze cartacee e bibliografiche, modelli, macchine, strumentazioni, oggetti vari d'uso e di lavoro, di interesse archeologico. Parte di essi, di notevole valore documentale, sono presenti nell'attuale Museo navale di San Biagio ma sottovalutate, per l'assenza di una loro coerente logica espositiva; materiali da integrare con le molte pubblicazioni della storica Biblioteca del Mare, presente in Arsenale e con quelle provenienti dalla Biblioteca Nazionale Marciana.

Il pluriennale e disinteressato impegno di Ennio, accomunato a quello degli altri componenti della Commissione scientifica e del gruppo di lavoro progettuale, che mi onoro di aver coordinato, si fondò quindi su una condivisa base innovativa, principio essenziale per dare alle diverse fasi rappresentative un significato critico attuale, destinato al necessario avanzamento degli studi sull'Arsenale e con la predisposizione di una rete interattiva di comunicazioni *on line*, per un costante adeguamento del museo alla ricerca specifica, da comparare con le conoscenze rilevabili in altre realtà storiche arsenalizie mediterranee ed europee.

Pertanto una critica rappresentazione delle secolari realtà dell'*Arsena communis*, che consentano al visitatore e all'interesse degli studiosi di storia navale e della Repubblica di Venezia di apprendere in modo efficace la complessa articolazione del ciclo operativo e della pluralità delle implicazioni emergenti nella seriale costruzione delle navi, dalle antiche galee medievali alle navi in ferro dell'Ottocento e dei relativi armamenti, fino a parte del secolo scorso, coinvolgendo le logiche politiche e mercantili veneziane della vita sul mare, conquistando mercati e colonizzando città portuali lontane.

Da questa innovata concezione di museo, il lavoro della Commissione scientifica comprese, in particolar modo, di non dover ritenere come tema, quello limitato alla produzione navale di Venezia, ma a esso connettere la riconosciuta capacità creativa di un'attività, destinata a trasformare la realtà delle origini venete, improntata sulla pesca, la caccia e l'orticoltura, in una potenza marittima. Capacità che via via trovava la propria ragione di essere, percorrendo il mare e conquistando mercati, fra le insidie delle piraterie e i complessi equilibri fra stati, governati nel sito bifocale mercantile e politico di Rialto e di quello ducale di San Marco, che dalla fabbrica arsenalizia di Castello traeva il necessario vigore, prestigio.

Ennio ricordò a tutti noi l'importanza di fare emergere e concretizzare il legame di queste realtà, con le intrinseche ragioni che determinarono l'evoluzione di Venezia e la sua espansione dai porti adriatici a quelli mediterranei, atlantico-orientali e del nord Europa, determinanti per esercitare lo scambio commerciale, ma anche culturale, che così sensibilmente influì sulla singolarità della produzione artistica e architettonica di Venezia e in parte sul costume dei suoi abitanti.

Un museo di storia dell'Arsenale (o del Mare), ma pure della città di Venezia, che l'Arsenale comprende, apparentemente diviso da una perimetrazione muraria costruttivamente espugnabile, eretta come segno di accorta *prudencia* protettiva, uniti nel comune intessuto edilizio, integrato nella rete dei canali lagunari.

Per noi, aver lavorato con Ennio per oltre quattro anni, fu una lezione di metodo, a conferma dei più avanzati principi museologici – i cui esiti furono confermati in occasione di lezioni e di approfondimenti esercitati in sede universitaria di apprendimento specializzato – determinanti per valutarne l'attuale importanza. È rimasto in noi il convincimento che un museo di Storia navale a Venezia o museo del Mare, sia quindi concepibile a queste condizioni; ovvero inteso come luogo di esibizione critica di fatti, di coinvolgenti spazi originari di lavoro e di trasformazioni adeguate alla specificità temporale delle mutate esigenze tecnologiche. Inoltre occasione per l'apprendimento e la riflessione sui plurisecolari saperi del costruire navale e sulle espansionistiche teorie politiche ed economico-produttive di Venezia: occasioni per ulteriori analisi e conoscenze.

Per quanto direttamente può riguardare la mia amicizia con Ennio, pur prescindendo dai comuni legami accademici e professionali, che hanno trovato nell'Arsenale il momento migliore, le mie occasioni di frequentazione ne hanno rassodato il rapporto amicale, in gran parte dovuto alla vicinanza domiciliare, e per quella reciproca capacità di comprendere e interpretare cose e accadimenti comuni. Erano brevi riflessioni professionali, mantenute nei limiti di una ragionevole riservatezza coerente con una condivisione morale, che rivelavano una costante disponibilità a trasmettere il suo pensiero, con contraddistinta certezza. Per lui, erano pur sempre momenti per suscitare curiosità e riflessioni. Un continuo arricchimento, purtroppo interrotto.